

Cronaca

La specializzanda che va controcorrente

«Ho scelto anestesia, è una missione»

• Anna è al terzo anno di formazione. Al corso appena partito a Verona ci sono solo 19 iscritti a fronte di 78 posti disponibili

CAMILIA FERRO

I medici come lei sono l'ultima barriera tra la vita e la morte. Piangono quando perdono un paziente, si emozionano quando lo salvano. Li ricordano tutti per nome: «Impossibile dimenticare, ogni sera a fine turno ce li portiamo a casa, ogni mattina di smonto notte rimangono il nostro pensiero per il resto della giornata. Non c'è sempre il bel finale, ma fa parte del mestiere».

La scelta di diventare una anestesista, lei non l'ha mai rinnegata. «È il lavoro più bello al mondo», racconta Anna (nome di fantasia), «perché aiuto concretamente chi si trova in situazioni critiche, chi rischia di non tornare più, con la consapevolezza di poter fare la differenza fino a dove la medicina lo permette. Non sempre vinciamo ma è proprio la certezza di quanto determi-



Sala operatoria. Gli anestesisti sono fondamentali per le chirurgie e gestiscono le terapie intensive

nante sia il nostro ruolo che mi ha spinto verso questa specialità, tra le meno "gettonate" dai neolaureati, la più boicottata insieme all'emergenza-urgenza, ma fondamentale per la vita ospedaliera e per le tante persone che ogni giorno lottano nei reparti».

Anna è al terzo anno di specializzazione a Verona. Una rarità, una dei pochi che ha scelto la prima linea. Quella più faticosa e per i rit-

mi, per i carichi di lavoro e per l'impossibilità di implementare lo stipendio facendo attività privata. I numeri dei corsi all'Università denunciano «il dramma» che sta mettendo in ginocchio l'intero sistema sanitario: delle 78 borse di specialità messe a bando dal Ministero per l'anno accademico appena iniziato a Borgo Roma, solo 19 sono state assegnate. Significa una su quattro. Significa che mancano

La fuga dei neo-laureati
Per l'Università di Medicina a Verona il Ministero ha finanziato 746 borse di specialità: metà di queste non sono state assegnate

all'appello 59 futuri anestesisti. Ogni anno sempre peggio.

Di fronte al fuggi-fuggi di massa, Anna è rimasta. «Tornassi indietro», ribadisce la giovane dottoressa, «farei la stessa scelta, nonostante la fatica, i turni pesanti, le responsabilità e il carico emotivo che incide pesantemente sulla vita privata. È chiaro a tutti che stare "da questa parte" in sala operatoria o assistere in Terapia Intensiva chi combatte la battaglia più difficile, ha un peso umano non in differente. Ma per me è una missione: durante i tirocini prima della laurea, ho capito che questo era quello che avrei voluto fare. Piuttosto rimane sempre aperta la possibilità di andare via dall'Italia, anche se sarebbe l'estrema ratio: io nel mio Paese sto bene e sono riconoscente per quello che fin qui, formandomi in modo eccellente, mi ha dato. Sono orgogliosa di indossare il camice di anestesista nella mia Italia e vorrei continuare a farlo». Ma ammette: «È vero, la realtà non è tutta rosa e fiori, e ho tanti amici che hanno scelto di emigrare. Perché all'estero la categoria è trattata meglio, e non solo dal punto di vista economico. Quindi se le condizioni del lavoro do-

vessero peggiorare, non escludo la possibilità di spostarmi».

Anna, in tre anni di specialità, ha capito come sarà il suo futuro. Ha visto già tutto. «Ho avuto per pazienti bambini, adolescenti, parlato a genitori distrutti, visto la disperazione e la sofferenza che è la parte peggiore del lavoro che si "mangia" tutto il bello che invece c'è, come quando un paziente si risveglia dopo il coma o un intervento delicato finisce con successo. Aiutare la gente a non soffrire, è il mio momento ogni giorno».

Anna ha la morte davanti agli occhi sempre, la respira, ce l'ha tra le mani. E poi c'è il tempo, il nemico dei medici che come lei lavorano nell'emergenza. «Quando bisogna intervenire in fretta, quando pochi minuti fanno la differenza davanti a un paziente in condizioni disperate», spiega, «bisogna essere estremamente professionali, e la scuola di Verona che è tra le migliori italiane mi sta insegnando il "mestiere". Poi l'empatia, il cuore, la consapevolezza di essere l'ultima barriera tra la vita e la morte, non te lo può insegnare nessuno. Se vesti il camice, li hai nel sangue». Se scegli anestesia-rianimazione, di più.

Campagna di sensibilizzazione

Giornata mondiale del diabete

Nelle piazze si misura la glicemia gratis

• Sarà il 14 novembre ma già nei giorni precedenti si potrà fare l'esame in città e in provincia. I veronesi colpiti sono 45mila

È sufficiente bucare la pelle quel tanto che basta per far uscire una goccia di sangue, una volta all'anno. Un gesto semplice e pressoché indolore che potrebbe però mettere al riparo dalle gravi e potenzialmente invalidanti conseguenze del diabete.

Un gesto che gli esperti consigliano caldamente, considerata l'incidenza di questa patologia, che da sola si mangia circa il 15 per cento della spesa sanitaria nazionale, in continua crescita. Si tratta infatti di un problema di cui soffrono 45mila veronesi: 15mila solo in città. E a questi, sono da aggiungere altri 10mila individui malati che non sanno di esserlo o che sono nelle fasi iniziali della patologia.

In occasione della Giornata mondiale del diabete, il 14



Controlli. Tenere monitorata la glicemia è la prima regola per prevenire il diabete

Il sommerso
Ci sono 10mila persone nel Veronese che soffrono di questa patologia e non lo sanno: è fondamentale effettuare i controlli

novembre, in città la rete di associazioni e istituzioni che si occupa di questo tema ha organizzato una serie di appuntamenti gratuiti in cui verrà misurata la glicemia.

Si inizia già venerdì 10 a Peschiera, alla sagra patronale, sabato 11 in piazza Bra, domenica 12 a Isola della Scala nella sede dell'Associazione Diabetici, martedì 14 novem-

bre nelle farmacie e negli ambulatori dei medici di famiglia che aderiscono all'iniziativa e il giorno successivo al mercato rionale di San Bonifacio. Il programma è stato presentato ieri dalle assessore a Salute e Servizi Sociali Elisa La Paglia e Luisa Ceni, in sinergia con i presidenti di Associazione Diabetici Verona Davide Caldelli e Associa-

zione Giovani e Diabete Fabiano Marra, il primario diabetologia dell'AouI facente funzione Giacomo Zoppini, la presidente Federfarma Elena Vecchioni, il segretario generale Fimmg Giulio Rigon, il direttore generale Ulss 9 Pietro Girardi, il dirigente Ufficio Scolastico provinciale Amelio Sebastian.

«Vogliamo che sempre più cittadini siano in grado di sottoporsi gratuitamente ai controlli e, tramite ciò, fare prevenzione», sottolinea La Paglia. «Le forme di diabete sono più di una, possono colpire anche i bimbi più piccoli. Nel tipo 1, i campanelli d'allarme sono il calo di peso, la frequenza con cui si va in bagno, la sete. Stessi disturbi, tranne il calo di peso, nel diabete di tipo 2 i cui sintomi sono anche infezioni cutanee ricorrenti, lesioni ai piedi e altri disturbi che possono coinvolgere vari organi. Misurare la glicemia annualmente o ogni due anni a seconda dell'età, è fondamentale», conclude Zoppini. I.N.

Anaa e Cimo

Proclamato lo sciopero dei medici il 5 dicembre

Uno sciopero di 24 ore il prossimo 5 dicembre è stato proclamato dai medici di Anaa e Cimo. La protesta è legata alle misure introdotte in finanziaria sulle pensioni della categoria.

I medici sottolineano il peso della misura di taglio dell'assegno previdenziale compreso tra il 5% e il 25% all'anno, «una stangata che colpisce circa 50mila dipendenti. E non ci tranquillizzano le dichiarazioni di esponenti del Governo in merito a possibili modifiche del provvedimento, e non alla sua completa eliminazione». Infine, i sindacati spiegano che non avere più notizie dei lavori della Commissione del ministro Nordio sulla depenalizzazione dell'atto medico. «Le misure contenute nella legge di bilancio in discussione al Senato», spiegano, «non sono in grado di risolvere il Servizio sanitario nazionale dalla grave crisi».